

IL LIBRO La ricerca di Angelo Pangrazio per Cierre Edizioni: rigore scientifico per sfatare molti miti e polemiche

IL LUPO, BERSAGLIO PER TUTTI I TEMPI

Antiche paure e nuovi conflitti si sono scatenati nel Nordest per la sua presenza costante. Da un lato l'importanza della biodiversità, dall'altra la preoccupazione di tanti allevatori

Silvia Allegri

●● «Era un lontano, sfumato ricordo, il lupo. Un sostantivo rinvigorito dall'augurio scaramantico. In bocca al lupo, con l'immane risposta Crepi!. Animale selvatico voracissimo, lo definisce il vocabolario degli Accademici della Crusca nella sua prima edizione del 1612, e secolo dopo secolo la vulgata comune gli conferma sentimenti di malignità: tempo da lupi, fame da lupi, il lupo ti mangia. Ma il tempo dei lupi, quello vero, è tornato».

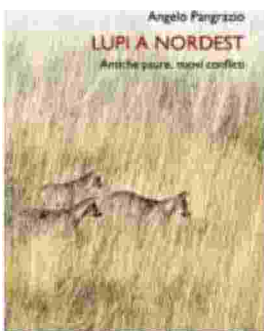
Angelo Pangrazio, giornalista, è stato inviato del Tgr Rai Veneto, ha lavorato nei quotidiani «L'Arena» e «la Cronaca» di Verona, il «Corriere Canadese», ha collaborato con numerose testate tra le quali «l'Unità», «L'Espresso» e «il Giornale» torna oggi a gettare luce, in un viaggio nelle Alpi orientali, sul grande predatore e sul suo ritorno nella nostra terra, e lo fa nel libro *Lupi a Nordest. Antiche paure, nuovi conflitti* (Cierre Edizioni, 2022).

È un'indagine coraggiosa, la sua, in un'epoca che vede, da un lato, il mondo scientifico interessato a comprendere e studiare questo ritorno di grande importanza per la biodiversità e le strategie per la conservazione del lupo e, dall'altro, le istanze degli allevatori che invocano la necessità prioritaria di proteggere il bestiame dalle predazioni.

Due poli della ricerca di una coesistenza difficile da realizzare, che ha tanti nemici ma altrettante ragioni. Il



Un esemplare di lupo fotografato sull'Altopiano di Asiago



La copertina del libro, Cierre ed.

viaggio di Pangrazio, dunque, parte insieme a quello di Slavc, giovane lupo di 40 chili che si porta addosso un radiocollare Gps-Gsm applicato dai biologi dell'università di Lubiana guidati da Hubert Potocnik. Dalle alture

dell'Istria slovena Slavc macina decine di chilometri al giorno e passa a sud della Croazia, attraversa l'autostrada Trieste-Lubiana approfittando di un cavalcavia, arriva a Klagenfurt, valica 2600 metri di un passo alpino ricoperto di neve, scende in Alto Adige, percorre le montagne bellunesi e il Trentino, e lasciato l'Altopiano di Asiago arriva nel Parco naturale regionale della Lessinia, precisamente nella foresta dei Folignani. Dove incontra Giulietta, femmina appartenente al ceppo italico, in dispersione dalle Alpi occidentali.

Risale al 4 maggio 2012 il primo avvistamento dei lupi in Località Potteghe, a Roverè Veronese, da parte degli agenti del Corpo Forestale. «E la conferma della formazione della prima coppia sul

versante alpino italiano nord-orientale», scrive Pangrazio, «costituita da due esemplari provenienti da popolazioni che non erano più in contatto da secoli, un evento di assoluto valore biologico e conservazionistico».

Prendono il via, a partire da quel momento, le ricerche di biologi e scienziati, e iniziano contemporaneamente le proteste, i malumori, le liti furibonde e gli scontri che vedono schierati, per dirla con l'autore, «Guelfi e Ghibellini, che sfoderano le spade in una contesa sterile ma rumorosa, pronta ad additare amici (pochi) e nemici (tanti)».

Vale la pena leggere, nelle pagine del libro, la raccolta dei post pubblicati sui social e raccolti nell'appendice del rapporto di Legambiente. «Non so se odio di più i lupi o

i loro difensori», scrive qualcuno, ma prevalgono i commenti permeati di violenza: «un pentolone che fa ribollire numeri, opinioni, invettive, strafalcioni». E se all'inizio qualche amministratore intravedeva la possibilità di favorire, attraverso la presenza dei lupi, l'arrivo di un turismo interessato dal fenomeno e studiosi di fama internazionale tra i pascoli della Lessinia, e lo confermano le dichiarazioni pubblicate sui giornali, ben presto si assiste a un cambio di direzione. Quello di Angelo Pangrazio è un viaggio interessante nel ginepraio delle reazioni, dei provvedimenti, degli studi stimolati dalla presenza di questa coppia di animali che per forza ha fatto parlare di sé: i lupi erano scomparsi da un secolo, e i cuccioli di Slavc e Giulietta, disperdendosi nei boschi e nelle valli, hanno ripopolato l'intero Nordest. In poco tempo il grande predatore ha conquistato il vertice della catena alimentare dal Monte Baldo al Cansiglio, dall'Altopiano di Asiago al Tarvisio, da Folgaria all'Alta Val di Non. Una presenza che ha costretto a rivedere strategie e parametri: «Sul palcoscenico della politica il lupo è il pretesto ideale per alimentare polemiche e presentzialismo mediatico», scrive Pangrazio, ripercorrendo dibattiti e guerre attraverso le pagine dei giornali, quando si era scatenata una costante e insistente caccia non solo al lupo, ma anche ai presunti «colpevoli» della sua presenza. «Il lupo non ha diritto di replica, non querela. Il tiro al bersaglio è gratis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA